

Tariffe: trenta euro in più all'anno per il gas e la luce

Le pessimistiche stime di Nomisma: colpa dei rincari continui del greggio

di Marco Tedeschi / Milano

CAROVITA Il caro-petrolio rischia di tradursi, dal primo ottobre, in un nuova stangata sulle bollette della luce e del gas con le famiglie che potrebbero vedere salire il costo dell'elettricità e del metano di quasi 30 euro su base annua. L'allarme arriva dalle sti-

me di Nomisma Energia che prevede, dal primo ottobre prossimo, un rincaro per le tariffe elettriche intorno all'1,6% e per quelle del gas del 2,3% con una maggiore spesa sulle bollette, rispettivamente di 7 e 22 euro l'anno. Se le previsioni trovassero conferma si tratterebbe del primo aumento delle tariffe elettriche e del gas dopo un anno di tregua. A pesare - spiega Davide Tabarelli, esperto tariffario di Nomisma Energia - è l'andamento del greggio degli ultimi mesi: il barile si è

mantenuto sempre «sopra quota 70 dollari» registrando fiammate che nell'ultima settimana hanno visto il barile spingersi sulla piazza di New York fino a quasi 82 dollari al barile.

L'ultima parola sull'andamento delle bollette elettriche nell'ultimo trimestre dell'anno spetta comunque all'Autorità per l'Energia che entro fine settembre dovrà rendere noto l'aggiornamento per il periodo ottobre-dicembre. Proprio ieri, comunque, il presidente dell'Authority, Alessandro Ortis, si è detto «molto preoccupato» per l'andamento delle quotazioni dell'oro nero soprattutto per quando riguarda «le bollette elettriche».

Nel trimestre ottobre-dicembre 2007, le tariffe elettriche - spiega Tabarelli - dovrebbero registrare

un incremento dell'1,6% passando dagli attuali 15,53 centesimi a 15,79 centesimi di euro. Un aumento che per una famiglia tipo, con 225 chilowattora consumati in un mese ed una potenza impegnata per 3 chilowatt, si tradurrebbe in una maggiore spesa annua di circa 7 euro.

Sul fronte del gas, invece, l'atteso incremento è più consistente e si aggira sul +2,3%. Vale a dire un aumento del costo per un metro cubo dagli attuali 65,68 centesimi a 67,25 centesimi che, per la stessa famiglia tipo (con consumi pari a 1.400 metri cubi di metano l'anno) comporterebbe un aggravio, sempre su base annua, intorno ai 22 euro. La spesa complessiva degli italiani per le bollette della luce e del gas potrebbe lievitare così di quasi 30 euro su base annua rispetto ai livelli attuali. Per quanto riguarda l'elettricità - spiega Tabarelli - le stime si basano sull'andamento dei prezzi di Borsa e dei costi per l'acquisto del metano, principale fonte per la produzione elettrica, mentre per il metano le previsioni sono elaborate in base agli «automatismi tariffari legati a greggio e prodotti petroliferi».



Foto di Tony Gentile/Reuters

SECONDO L'ADUC

Una pizza? Sette volte il prezzo degli ingredienti

■ Dopo il pane e la pasta, la pizza. Ormai è «allarme pizza», perché il più popolare tra i prodotti del made in Italy entra nel plotone che guida la corsa al caro, non tanto però in ragione delle materie prime (povere e ormai tutte di importazione: il pomodoro dalla Cina, l'olio da Spagna e Tunisia, come denuncia Coldiretti). Che cosa determina infatti il prezzo in salita della nostra pizza? L'Aduc, associazione dei consumatori, ha scoperto che il prodotto tipico per eccellenza del nostro paese ci riserva la brutta sorpresa di ricarichi record. «Ricarichi stratosferici», denuncia l'Aduc: cioè ricarichi del 790 per cento. L'Aduc ha messo in fila i costi dei componenti di una pizza margherita e alla fine si è arrivati a 0,73 euro, mentre la media di costo di una margherita è di circa 6,5 euro. A questi costi vanno aggiunti, ricorda l'Aduc, le varie spese di gestione e il guadagno dei gestori, ma anche così saremmo di fronte a un prezzo per il consumatore «sproporzionato, inaccettabile». «Non siamo affatto di fronte a una sorpresa», conferma Rosario Trefiletti, presidente di Federconsumatori. «Sono dati - sottolinea Trefiletti - che riguardano non solo la pizza, ma toccano qualsiasi prodotto alimentare: energia, manodopera, intermediazione, pubblicità moltiplicano per sei, sette volte, persino dieci volte il prezzo del prodotto all'origine o dei suoi ingredienti. Il caso più scandaloso è rappresentato dalla filiera dell'ortofrutta, dove i costi del lavoro sono minori e dove più diretto è il passaggio dal campo al mercato generale al consumatore: qui si arriva a moltiplicare per dieci il costo di partenza, prova della inefficienza e del carattere speculativo della filiera...».

Coldiretti: per il riscaldamento puntiamo su legno e biomasse

«Di fronte al rischio di rincari delle tariffe di luce e gas, è necessario incentivare sistemi di riscaldamento alternativi più convenienti, che funzionano a pellet di legno o con altri tipi di biomasse». Lo sostiene la Coldiretti, aggiungendo che tali sistemi «consentono non solo di risparmiare, ma anche di ridurre il rischio di black out e di contenere l'emissione di gas a effetto serra». Secondo Coldiretti, «oltre alla crescente convenienza economica, nel caso in cui una famiglia decides-

se di sostituire il normale sistema di riscaldamento a gas o petrolio con uno a pellets o altre forme di biomassa, si verificherebbe una riduzione dell'emissione di Co2 da combustibile fossile equivalente a 3200 chili l'anno». L'associazione ha proposto di «incentivare queste forme di riscaldamento, verso le quali si sta assistendo a un interesse crescente degli italiani, anche grazie alla disponibilità di innovazioni che conciliano il risparmio con la compatibilità ambientale».

Ferrovie dello Stato e trasporto merci: niente sconti, concorrenti in difficoltà

L'Autorità vuole verificare se Fs e Rfi abbiano ostacolato le imprese ferroviarie rivali di Trenitalia nella fornitura di servizi di trazione, abusando della propria posizione

/ Milano

Le Fs finiscono nel mirino dell'Antitrust per presunto abuso di posizione dominante nel settore del trasporto merci. L'Antitrust ha infatti aperto una istruttoria per verificare se Fs e Rfi stiano cercando «di ostacolare o addirittura escludere le imprese ferroviarie concorrenti di Trenitalia dal mercato della fornitura di servizi di trazione

ferroviaria per il trasporto di merci». Lo rende noto il Garante. Secondo l'Antitrust «Fs e Rfi, con una strategia unitaria, cercherebbero di ostacolare o addirittura escludere le imprese ferroviarie concorrenti di Trenitalia (controllata da Fs) dal mercato della fornitura di servizi di trazione ferroviaria per il trasporto di merci». Met-

tendo in atto una serie di «condotte» in grado «di determinare un significativo danno per i consumatori (ovvero le imprese che richiedono i servizi di trasporto ferroviario di merci)», spiega la nota dell'autorità guidata da Antonio Caticola. Alla base dell'indagine alcune segnalazioni arrivate dai concorrenti di Trenitalia «ai quali - prosegue il Garante - Rfi non aveva più riconosciuto lo sconto (de-

nominato 'K2')», una riduzione cioè del canone per l'utilizzo dell'infrastruttura ferroviaria «a causa dell'arretratezza tecnologica della rete e le insufficienze regolamentari che non consentono l'utilizzo di un unico macchinista». In particolare Rfi, che gestisce in monopolio la quasi totalità della rete nazionale, «ha negato a partire dal giugno del 2004 lo sconto K2 sulle tratte su cui aveva già effet-

tuato gli investimenti a terra, senza tenere conto che, proprio per mancanza delle norme tecniche che avrebbe dovuto emanare, i concorrenti di Trenitalia non avrebbero potuto condurre i treni con un solo macchinista». Ad agosto del 2007, inoltre, dopo che le imprese ferroviarie private si erano «comunque autoridotte il canone, anche alla luce di alcune pronunce favorevoli del Tar, Rfi

aveva chiesto la restituzione delle somme pena la risoluzione del contratto», prosegue l'Antitrust sottolineando che «la strategia escludente di Fs tramite Rfi appare capace di influenzare le condizioni finanziarie delle imprese concorrenti di Trenitalia». E, ancora, «potrebbe costituire un abuso di posizione dominante anche in ragione della speciale responsabilità che grava sull'impresa monopo-

lista legale nella gestione della infrastruttura ferroviaria ed appartenente al medesimo gruppo societario di Trenitalia. Ciò, a maggior ragione - conclude la nota del Garante - data la particolare integrazione societaria in capo a FS sia di RFI che di Trenitalia». Cautela la risposta di Ferrovie dello Stato: «Studiamo le carte. Ci vorrà qualche giorno per esaminare la questione».



mercanteinfiera • Parma 22-30 settembre 2007 • h10-20

FIERE di PARMA